Pietro Nenni

Leader del socialismo italiano, Pietro Nenni ha attraversato, con la sua intensa attività politica diverse stagioni della storia italiana, la prima guerra mondiale, l'opposizione al fascismo, la costruzione della democrazia e gli anni della modernizzazione economica e delle riforme.

Nato a Faenza il 9 febbraio 1891 orfano di padre in tenera età, entra giovanissimo nel Partito repubblicano italiano, animando numerose manifestazioni sindacali. Segretario della Camera del lavoro di Forlì nel 1911 è condannato a un anno di carcere per aver organizzato lo sciopero contro la guerra di Libia; nel 1914 è tra i promotori delle manifestazioni a carattere insurrezionale note come "Settimana rossa". Interventista e combattente nella prima guerra mondiale, è poi direttore del "Giornale del mattino" di Bologna. Tra il 1920 ed il 1921 matura la sua adesione al Partito socialista e diviene redattore capo e poi direttore dell'"Avanti!", il quotidiano ufficiale del partito socialista. Aperto al dialogo con il movimento comunista, difende però l'autonomia dei socialisti e, soprattutto, si oppone con forza al fascismo, animando, insieme a Carlo Rosselli, la rivista "Il Quarto stato".

Più volte arrestato, nel 1926 espatria in Francia, dove diviene segretario generale del PSI e promuove la creazione della Concentrazione di azione antifascista e la riunificazione dei diversi rami del socialismo italiano. Allo stesso tempo prosegue un'intensa attività giornalistica e propagandistica. Tra il 1936 ed il 1939 partecipa poi alla guerra di Spagna come commissario delle brigate internazionali antifranchiste.

Con lo scoppio della seconda guerra mondiale e l'occupazione tedesca della Francia, lascia Parigi, ma nel febbraio 1943 è arrestato e consegnato alla polizia fascista. Liberato alla caduta del fascismo, nell'agosto 1943, è eletto segretario generale del PSI in via di ricostituzione. Con la liberazione, è Vicepresidente del Consiglio e ministro per la Costituente tra 1945 ed il 1946, Alto commissario per le sanzioni contro il fascismo e ministro degli Esteri dal 1946 al 1947. Deputato alla Costituente è poi eletto alla Camera sin dalla prima legislatura repubblicana.

Nell'ambito del Partito socialista, Nenni è una delle personalità di maggiore spicco. Favorevole ad una unità d'azione con il partito comunista, ma deciso a promuovere l'autonomia socialista, mantiene il partito all'opposizione dei governi centristi, dopo che le elezioni del 1948 hanno segnato la vittoria della Democrazia cristiana e la sconfitta del Fronte popolare, che unisce socialisti e comunisti. Allo stesso tempo, assume posizioni critiche dello stalinismo e matura progressivamente una svolta in senso riformista, che riavvicina i socialisti all'area di governo.

All'inizio degli anni '60 Nenni sostiene il passaggio ad una formula di governo di centrosinistra, allo scopo di promuovere una politica di riforme economiche e sociali. E' Vicepresidente del Consiglio nel I, II e III gabinetto Moro (1963-68) e ministro degli Esteri nel I e II Governo Rumor (1968-69). Nel 1966 promuove inoltre la breve'unificazione dei due partiti socialisti, il Partito socialista italiano ed il Partito socialista democratico italiano. Nel 1970 è nominato senatore a vita. Divenuto ormai simbolo vivente del socialismo italiano, rimane presidente del PSI e continua a svolgere un'intensa attività politica sino alla morte, che avviene nel 1 gennaio 1980.